

# Il valore della medicina veterinaria pubblica

*Il 70% delle nuove malattie negli uomini sono di origine animale*

La medicina veterinaria pubblica ha una funzione fondamentale all'interno del sistema di sanità pubblica nazionale: l'intervento capillare per mantenere sani gli animali, selvatici e allevati, proteggendoli dalle innumerevoli malattie infettive e quello altrettanto capillare a garanzia della sicurezza alimentare per assicurare cibo sano e pulito ai consumatori. Se si tiene conto che il 70% delle nuove malattie emerse negli uomini sono di origine animale e, in parte, direttamente connesse con il cibo di origine animale, si capisce chiaramente l'importanza di questo comparto della sanità pubblica. Attraverso il controllo della catena alimentare, con un approccio integrato "dal campo alla tavola", la sanità pubblica veterinaria assicura la stabilità dei mercati agro-zootecnici-alimentari e protegge un intero comparto garantendo la salubrità dei prodotti del "made in Italy" che vengono esportati nel mondo così come quella dei prodotti importati. La veterinaria pubblica è, evidentemente, coinvolta in maniera diretta nei mutamenti della società globale. Ciò impone alla categoria di essere "up to date". La medicina veterinaria pubblica è un complesso sistema di competenze e saperi specialistici che trova la sua base nell'innovazione e nella ricerca. Ciò è indispensabile per far mantenere alla gente la fiducia nella sicurezza alimentare e in chi lavora in questo settore. Un costante aggiornamento ed una specializzazione sempre più efficace sono imposti dai mutamenti sociali, dalla globalizzazione spinta dei commerci, da nuove mode alimentari, dal deterioramento dell'ambiente, dai cambiamenti climatici e dalle nuove tecnologie e i nuovi mezzi (farmaci, fitofarmaci, conservanti, additivi, imballaggi, strumenti di condizionamento) che la ricerca rende disponibili all'impiego lungo le filiere. Occorre perciò che il personale veterinario sia culturalmente orientato e costantemente aggiornato sulle tematiche di attualità e prospettiva, e occorre uno sforzo maggiore in termini infrastrutturali, sia a livello scientifico che operativo



Aldo Grasselli, Presidente emerito della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva e Segretario Nazionale del Sindacato Italiano dei Veterinari di Medicina Pubblica

a livello locale, facendo in modo che la sanità pubblica veterinaria non sia sottofinanziata, non sia dimenticata nelle strategie delle ASL, non venga considerata un costo ma un valore. E poi programmare: questo è un altro termine a cui si dovrebbe ricorrere con costanza. A cominciare dai percorsi di specializzazione post laurea che restano ancorati a modelli obsoleti. Servono nuovi modelli di

interazione tra specialisti e nuove articolazioni territoriali dei Servizi Veterinari dei Dipartimenti di Prevenzione. Si pensi alle nuove abitudini e mode alimentari (sushi, cibi esotici), si pensi alle nuove materie prime e specie animali edibili provenienti dal mondo intero, si pensi alle nuove allergie emergenti, si pensi agli inquinanti delle falde acquifere e ai problemi della presenza nelle fa-

miglie italiane di circa 60 milioni di animali da compagnia e alla sempre maggiore attenzione bioetica verso i diritti degli animali e il loro benessere. I medici veterinari del Servizio Sanitario Nazionale svolgono funzioni rilevanti e hanno responsabilità decisionali indispensabili nel campo sicurezza alimentare a tutela del consumatore e della tutela della salute animale e quella umana, assicurano la salubrità dei prodotti del made in Italy che vengono esportati nel mondo. La catena alimentare prende origine dall'ambiente in cui le piante sono coltivate e gli animali sono allevati. Per questo, oggi, essere depositari di una responsabilità sulla salute dei consumatori significa valorizzare la professione veterinaria e le sue specializzazioni nei diversi rami della sanità pubblica. Ciò significa che non possiamo affrontare la salute umana,

la salute animale e la salute degli ecosistemi in modo isolato gli uni dagli altri. Dobbiamo guardare a loro nell'insieme e affrontare le cause della comparsa della malattia, la sua persistenza e diffusione, piuttosto che semplicemente combattere contro le malattie dopo che sono emerse. Da qui parte il concetto di "One Health - Medicina unica" che, sostanzialmente, significa convergere con il massimo

delle conoscenze aggregabili sui problemi comuni. È quindi indispensabile interessarsi dei nuovi pericoli: PFAS, interferenti endocrini, cancerogeni. Ciò che impatta negativamente sull'ambiente e sui suoi abitanti, che sia chimico, fisico, biologico, economico, o che altro, è comune a uomini, animali e ambiente. Il tutto con una visione di sistema, incrociando le conoscenze.



Continua la lotta per il rispetto degli standard di sicurezza alimentare definiti in sede comunitaria

## Veterinari: un ruolo centrale nella sanità nazionale

*Il Presidente Grasselli: "È indispensabile mantenere la fiducia nella sicurezza alimentare"*

L'impegno dell'Unione Europea nel campo della sicurezza alimentare risale agli inizi degli anni sessanta e si è manifestato in modo costante nel tempo con una serie di misure progressive che hanno affidato ai medici veterinari, e in particolare ai medici veterinari del Servizio Sanitario Nazionale, compiti sempre più rilevanti e responsabilità decisionali indispensabili per proteggere i consumatori dalle frodi, tutelare la salute animale e quella umana, assicurare stabilità ai mercati agro-zootecnico-alimentari.

"È nostro compito mantenere la fiducia nella sicurezza alimentare. Come? Con un costante aggiornamento ed una specializzazione che di giorno in giorno deve affrontare nuovi scenari, condizionati dai mutamenti sociali, dalla globalizzazione spinta dei commerci, da nuove mode alimentari, dal deterioramento dell'ambiente, dai cambiamenti climatici e dalle nuove tecnologie e i nuovi mezzi che la ricerca rende disponibili all'impiego lungo le filiere", spiega Aldo Grasselli, Presidente emerito della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva e Segretario Nazionale del Sindacato Italiano dei Veterinari di Medicina Pubblica. Nel settore della prevenzione primaria e della medicina veterinaria pubblica l'Italia si è impegnata a rafforzare fortemente i sistemi sanitari. In passato era più semplice arginare determinate criticità, poiché le connessioni tra zone geografiche erano inferiori. Oggi il mondo occidentale non deve trovarsi impreparato a gestire malattie umane e animali che la globalizzazione rende sempre più prossime. Continua il Presidente: "Uno dei problemi su cui non è più rinviabile una



azione di sanità pubblica energica riguarda l'antibiotico resistenza. Si tratta infatti uno dei problemi di più ampia portata per la sanità globale, sia per i Paesi in via di sviluppo che per quelli più avanzati. Il paradosso è che cure sempre più efficaci per le più gravi patologie umane e interventi chirurgici all'avanguardia rischiano di essere vanificati dalle infezioni batteriche. La comunità internazionale e

ogni singolo operatore sanitario e allevatore deve rendersi conto che occorre definire e applicare regole ferree in questo campo dove la medicina veterinaria ha un ruolo primario". Ma non è tutto: se si vuole passare a uno sguardo più vicino al consumatore finale, si possono indicare alcuni dati interessanti: innanzitutto il settore agroalimentare italiano contribuisce a circa il 15% del prodotto interno lordo nazionale annuo, con un valore complessivo pari a circa 180 miliardi di euro. Le tre filiere principali - bovina, avicola e suina - generano un fatturato di circa 20 miliardi di euro l'anno, derivanti prevalentemente dall'industria della trasformazione. Il settore carne vale 180 miliardi di euro ed è un settore chiave del Made in Italy perché vale da solo 32 miliardi di euro, un quinto dell'intero agroalimentare tricolore, includendo sia la parte agricola sia quella industriale. Conclude Grasselli esaltando il lavoro dei medici veterinari partendo da queste cifre: "I medici veterinari di sanità pubblica hanno il compito di mantenere attive le filiere assicurando che le produzioni alimentari "dal campo alla tavola" rispettino gli standard di sicurezza definiti in sede comunitaria. Spesso questa funzione strategica, dal grande potenziale economico, è sottovalutata da assessori e manager territoriali della sanità che hanno urgenze e carenze pressanti sul fronte della medicina umana ospedaliera. Sarebbe però opportuno che si rendessero conto che una patologia animale e le sue ricadute sul sistema salute uomo-animale può costare gravi perdite in salute e vite umane e sicuramente ha sempre impatti molto negativi sul piano economico imprenditoriale"